Successo nell’ostacolare la macchina da guerra israeliana

Huda Ammori

11 Marzo 2024-Declassified UK

Negli ultimi tre mesi Palestine Action ha costretto quattro società britanniche a tagliare i legami con la società di armi israeliana Elbit Systems.

Mentre il genocidio di Gaza infuria molte persone cercano modi concreti per smantellare la macchina da guerra israeliana.

Per molti anni Palestine Action ha intrapreso un’azione diretta e coerente contro Elbit Systems, la più grande azienda di armi israeliana. Un killer un tempo silenzioso che opera in tutta la Gran Bretagna è diventato l’obiettivo più noto del movimento di solidarietà con la Palestina.

Ma prendere di mira Elbit richiede anche comprendere che l’azienda non agisce da sola. Coloro che facilitano le operazioni della Elbit traggono profitto anche dallo spargimento di sangue palestinese e possono essere più suscettibili alle pressioni esterne.

Per mantenere le fabbriche di armi funzionanti, Elbit ha bisogno di appaltare una moltitudine di servizi tra cui fornitori, reclutatori di personale, gestori di strutture e trasporti.

Alcune delle fabbriche non sono di proprietà della Elbit, che quindi richiede ai proprietari e ai gestori immobiliari di ospitare le sue attività criminali. Coloro che lavorano direttamente con Elbit sono considerati obiettivi secondari della campagna di Palestine Action.

Poiché la campagna contro Elbit è cresciuta nel corso degli anni, sono aumentate anche le azioni contro obiettivi secondari. Tra queste: dipingere i loro edifici con vernice rossa per simboleggiare lo spargimento di sangue palestinese, lo smantellamento di

infrastrutture, atti vandalici e assalti agli uffici.

Le azioni intraprese hanno dato i loro frutti poiché solo negli ultimi tre mesi quattro società hanno tagliato i legami con Elbit dopo campagne mirate.

Obiettivi secondari

Il 1° dicembre dello scorso anno è stato annunciato che Fisher German, i gestori della proprietà della fabbrica di motori UAV [per droni, n.d.t.] di Elbit a Shenstone, nello Staffordshire, hanno abbandonato ogni collaborazione con Elbit. La notizia è arrivata dopo una campagna di due anni contro l'azienda che prevedeva ripetute verniciature e occupazioni dei loro uffici in tutto il paese.

Dopo una campagna di due mesi i soci di iO, gli unici reclutatori di Elbit nel Regno Unito, hanno concluso la loro collaborazione con il produttore di armi israeliano, che era anche il loro più grande cliente.

La campagna contro di loro è iniziata con l'assalto degli attivisti ai loro nuovissimi uffici di Manchester presso l'edificio Express, a cui è seguita rapidamente la copertura con vernice rossa spruzzata su quattro dei loro uffici in tutto il paese.

Prima che i soci di iO annunciassero di aver rescisso il loro contratto con Elbit, sono stati espulsi dai loro uffici di Manchester a causa di "problemi di sicurezza" nell'edificio Express.

La vittoria successiva ha richiesto solo un'azione! Naked Creativity, il sito web indicizzato che pubblicizza la fabbrica UAV Tactical Systems di Elbit a Leicester, ha smesso di lavorare con Elbit dopo che i loro uffici di Londra sono stati verniciati con lo slogan "Drop UAV".

Ultima, ma forse la più significativa, una delle maggiori compagnie di navigazione del mondo, Kuehne+Nagel, ha dichiarato di aver smesso di collaborare con Elbit e che si asterrà dal farlo in futuro.

Il colosso della logistica è una delle sole sei società autorizzate alla

raccolta, consegna e smaltimento sicuro di armi in Gran Bretagna.

Ridurre il bacino degli appaltatori

Lavorare con Elbit ora comporta il rischio aggiuntivo di Palestine Action. Per la compagnia israeliana di armamenti questo significa l'obbligo di informare ogni nuovo potenziale appaltatore della pressione che dovrà affrontare.

Anche se non lo facessero, una semplice ricerca su Google rivelerà il loro potenziale destino. Ridurre il potenziale bacino di appaltatori significa che Elbit , a differenza di altre società, non sarà in grado di ottenere il miglior prezzo per i servizi esterni, il che può ridurre la loro competitività e i margini di profitto.

La reputazione costruita da Palestine Action per l'instancabile azione diretta ha reso più rapido il raggiungimento delle vittorie.

Per coloro che lavorano con Elbit il dilemma che si pone è: sostenere anni di azione diretta contro di noi o porre fine ai nostri legami con Elbit il prima possibile ed evitare lo scontro?

Sempre più aziende stanno optando per quest'ultima ipotesi.

Per Elbit, la pressione perché cessi le operazioni in Gran Bretagna continua a crescere. Dopotutto, per i trafficanti di armi il denaro è l'aspetto più importante.

Poiché continuano a non essere in grado di mantenere un modello di produzione affidabile a causa della tempistica imprevedibile delle azioni contro di loro e lavorano costantemente per trovare nuovi appaltatori a un prezzo peggiore, a che punto interromperanno e cesseranno le operazioni in questo paese?

Sancire la vittoria

Forse il risultato più significativo dell'azione diretta contro obiettivi secondari è il modo in cui vengono sancite le vittorie.

Invece che evitare di ammettere che la dissociazione da Elbit sia

dovuta alle pressioni della campagna ciascuna delle quattro società che hanno recentemente tagliato i legami con Elbit ha dovuto inviare direttamente un’e-mail di conferma a Palestine Action.

Questo è diventato un requisito necessario per cessare la campagna contro un’azienda complice.

Nel mezzo di un genocidio è necessario intraprendere ogni strada per isolare, danneggiare e distruggere la macchina da guerra israeliana.

Concentrare i nostri sforzi su Elbit Systems e su tutti coloro che li facilitano si sta rivelando una strategia di successo, una strategia che molti altri possono seguire per incanalare la nostra rabbia verso risultati.

(traduzione dall’Inglese di Giuseppe Ponsetti)